

# Sicurezza, Parisi: Milano ha paura Sala: sono i tuoi alleati a fomentarla

*Punge pure Granelli: «Reati in calo, peccato per gli arresti in Regione»*



**ALESSANDRO ALFIERI (Pd)**  
INCHIESTE, POLEMICHE, PROBLEMI  
IL CASO BEDORI DIMOSTRA  
IL BLUFF DEI "5 STELLE"

## BOTTA E RISPOSTA

«Sbagliato negare i problemi»  
«Stefano, cambia registro  
perché qui nessuno è buonista»

 **LA PLATEA**

**Il confronto**  
Tutti i candidati sindaco  
eccetto la dimissionaria  
Patrizia Bedori sono stati  
ospiti del congresso Acli  
di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

È SULLA SICUREZZA nelle periferie che si accende lo scontro tra Stefano Parisi e Giuseppe Sala. Le schermaglie tra il candidato sindaco del centrodestra e quello del centrosinistra iniziano sul palco dell'auditorium San Fedele, ieri cornice del congresso delle Acli, per proseguire nel pomeriggio. Presenti all'appuntamento il sindaco Giuliano Pisapia e Corrado Passera, anch'egli in corsa come primo cittadino. Ad accendere la miccia è Pisapia che nel suo intervento chiude Milano alle ruspe care a Matteo Salvini: «Noi non le vogliamo. C'è chi dice "prima i milanesi e poi gli altri", io dico che i diritti sono di tutti e questa vuole essere la città di tutti». Parte da qui Parisi: «"Niente paura" - dice riferendosi al titolo del

congresso delle Acli - deve diventare un obiettivo. Non si può negare che in questa città la paura esista, soprattutto in certe periferie. Negarlo è un errore. Come è un errore parlare di accoglienza senza parlare di integrazione. Togliere la paura - prosegue Parisi - significa togliere il degrado, gli abusi, l'insicurezza. Io sono per la libertà di culto ma le nostre radici giudaico-cristiane nelle nostre periferie si indeboliscono giorno dopo giorno: non bisogna negare la libertà di culto ma bisogna tenere la schiena dritta sulle regole e sui valori nei confronti di certe culture». Sala non si fa cogliere impreparato, trasforma le parole del candidato del centrodestra in un assist: «Come fa Parisi a parlare di attività di ricucitura del tessuto sociale quando ha dietro di sé gente che continua a fomentare insicurezza nelle periferie?» attacca il candidato del centrosinistra riscuotendo l'applauso della platea. «Guardo a Parisi con simpatia - prosegue -, ma qui non c'è nessuno da mettere in riga. Non è che i governi di centrosinistra hanno i caratteri del buonismo. Basta andare a vedere che hanno fatto gli assessori Pierfrancesco Majorino o Marco Granelli, ad averne...Pari-

si cambi registro». Messaggio analogo a Passera: «Basta con la volontà di far percepire alla gente la paura sul tema dell'insicurezza, in cui il gap tra reale e percepito è enorme». Passera preferisce, però, ribadire la necessità che «Milano sia riconosciuta come città-Stato». In soccorso di Sala, ecco proprio Granelli: «I dati parlano chiaro: in città i reati sono diminuiti rispetto al 2010, purtroppo scontiamo il continuo ed elevato numero di arresti in Regione ma per quelli bisogna chiedere a Lega e Forza Italia». L'affondo bis di Sala contro Parisi arriva nel pomeriggio. E da una periferia: «Sono andato a Lambrate per conoscere dalla voce dei residenti quali sono i problemi da risolvere. Tanto è stato fatto dall'amministrazione Pisapia, ma molto è ancora da fare. Nella visita sono stato accompagnato dai consiglieri di zona e dai cittadini che si sono avvicinati - sottolinea Sala -. Non ho bisogno di leader politici nazionali che mi indichino i problemi della mia città. Non andrò mai in un mercato solo per qualche foto con il leader di turno». Il riferimento è alla coppia Matteo Salvini-Stefano Parisi ieri al mercato Lagosta.

*giambattista.anastasio@ilgiorno.net*





**PLATEA**  
Da sinistra Giuseppe Sala,  
Stefano Parisi  
e Corrado Passera (*Newpress*)